

Il caso

Telefonate di solidarietà all'ex candidato che oggi lascerà la clinica. Chiamano anche Cofferati e Renzi

Da Fini alla Cancellieri, il lungo abbraccio al Cev

IL SUO staff a un certo punto ci scherza su: «Mancano solo la telefonata di Berlusconi e quella del Papa». **Matteo Cevenini** resta al centro dell'attenzione politica, anche dopo il suo ritiro dalla candidatura a sindaco. Ieri a raggiungerlo con telefonate di affetto e di solidarietà sono stati il presidente della Camera Gianfranco Fini, il sindaco di Firenze Matteo Renzi, l'ex sindaco sceriffo Sergio Cofferati, e il commissario Anna Maria Cancellieri.

Mister preferenze, ormai "sgravato" dal peso della corsa a Palazzo D'Accursio, lascerà solo stamattina la clinica Villalba, dove è ricoverato da otto giorni per un attacco ischemico transitorio. Doveva essere dimesso ieri pomeriggio, ma alla fine il medico



personale Paolo Guelfi ha deciso di posticipare a oggi alle 10,30 il trasferimento del Ceva a una struttura riabilitativa, dove l'ormai ex candidato resterà per due settimane, per riprendersi. «Non rilascerà dichiarazioni fino ad allora» fanno sapere i suoi collaboratori. Intanto, mentre il Pd naviga in alto mare sull'onda di candidature

incerte e primarie in discussione, mister preferenze ieri ha ricevuto le telefonate di più di un big. Il primo, ieri, ad alzare la cornetta è stato Renzi, che ha spronato il Cev a tornare presto in campo con la squadra dei politici del Bologna: «Vogliamo rivederlo con la fascia di capitano» dice "l'avversario" fiorentino, che ha espresso

DIMISSIONI
Cevenini sarà dimesso stamattina da Villalba. Sarà trasferito in una struttura di riabilitativa per 15 giorni

anche tutto il suo rammarico per il ritiro di Cevenini: «Per me la corsa alle primarie fu un periodo emozionantissimo, e mi avrebbe umanamente distrutto dover rinunciare a quel sogno a pochi passi dal traguardo. Vorrei che Cevenini venisse presto a trovarmi a Firenze». Affettuosa anche la chiamata con Fini, bolognese, e con il commissario: «L'ho sentito sereno, ma certo quel che gli è successo è tremendo. Mi è dispiaciuto immensamente». Quanto poi alla cosiddetta "maledizione di Bologna" evocata dal leader Udc Pier Ferdinando Casini, la Cancellieri scherza: «Non diciamolo troppo forte, altrimenti si rischia di crederci».

(s.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

